



**SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI**

Il piccolo Butti Giovanni di tre anni, figlio di Carlo e di Luigia, proveniente da Valmadrera, fu per la valida intercessione di San Girolamo guarito da gastro-enterite. La mamma del piccino venne a ringraziare il Celeste Benefattore e lasciò come voto di riconoscenza un cuore d'argento.

Sala Cleofe di anni cinque, figlia di Giovanni e di Rachele, da Castello; avendo indossato la veste benedetta di San Girolamo, accompagnata dalle fervide preghiere dei genitori, fu guarita da rachitismo e da rottura alla gamba sinistra per cui si era fresa necessaria l'ingessatura.

Sotto la particolare protezione di S. Girolamo possono considerarsi i soldati di questa plaga per i quali mattina e sera ascende a Dio la preghiera per i meriti e l'intercessione di colui che prima soldato della Patria, militò poi sotto il vessillo vittorioso di Cristo.

Riportiamo da alcune lettere che il Molto Reverendo Padre Nava (Parroco di Somasca) ci ha cortesemente passato, le espressioni della fede viva dei combattenti in S. Girolamo.

“... Albania, 25-10-41 “Caro Padre, per mezzo del mio Capitano... ho avuto modo di avere alcuni ricordini con l'effigie di S. Luigi e di S. Girolamo Emiliani, Padre universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Questa per me è stata cosa gradita e subito ho distribuito ai miei compagni i pochi ricordini... I miei compagni mi hanno pregato di scriverle per averne altri che vorrebbero portare con loro...”

E un parrochiano di Somasca così scrive.

Posta militare 210; 10-11-41 “Rev.do Sig. Parroco, prima cosa dovrete scusare se sono un pò lungo nello scrivere, sebbene l'unico mio pensiero sia in voi, ove con le vostre preghiere verso Dio mi ha sempre tenuto lontano dai pericoli e saldo nei miei principi religiosi, la protezione di San Girolamo non mi è mai venuta meno.

La mia salute è ottima come altrettanto di spirito. Ringrazio infinitamente delle vostre sante benedizioni e dei cordiali saluti che in ogni lettera di mia mamma trovo unito „

Spesse volte vediamo dei militari prima di ritornare al fronte fare con fede la Scala Santa. Così pure abbiamo notizia di sensibile assistenza di S. Girolamo, anche nelle traversate, dopo le quali giovani cuori hanno inviato omaggio di riconoscenza a S. Girolamo per pericoli sensibilmente scampati.

PELLEGRINAGGI

Mese di Novembre

- 2 - *Da Tregasio* - Gruppo di giovani aspiranti.
- 2 - *Da Ponzate, Merate* - gruppi di donne.
- 6 - *Da Pescarenico* - gruppo di soldati. Ad essi il nostro Padre Pigato, Cappellano militare, commentò in succinto il significato degli affreschi che adornano le pareti del Santuario.
- 9 - *Da Brivio, Pontida, Milano, Barzanò* varie comitive di devoti.

Offerte Varie

N. N. L. 50 per una S. Messa di ringraziamento - Brumana Felicità L. 15 per una Santa Messa e preghiere per ottenere una grazia particolare - Brumana Giovanna L. 10 per S. Messa per lo stesso scopo - Bellandi Enrico L. 20 per due S. Messe - N. N. L. 30 per tre S. Messe - A. Caffi L. 30 per offerte e preghiere - U. Manzoni L. 10 per una S. Messa a fine di ottenere la protezione di S. Girolamo - Giuseppina Menescardi L. 10 chiedendo preghiere per i propri defunti - Chiodini Maria L. 10 per una S. Messa applicata ai propri defunti - Lucchieri Emma L. 10 per preghiere - Luigi Roggero L. 100 “per ottenere la protezione di S. Girolamo su me e la famiglia raccomandando un caso particolare „

Abbonamenti

Sanguineti Carlo, Rapallo - Bellandi Enrico, Vaiano Cremasco - Chiodini Maria, Inveruno - Rimoldi Maria, Milano - Abberici e Villa, Milano - Volpicelli Angelo, Gavignano - Pinchetti Sandrina, San Giovanni di Lecco - Aonzo Maria, Savona.

**IL SANTUARIO DI
S. GIROLAMO EMILIANI**

Periodico Mensile dell'Ordine
e dei Cooperatori Somaschi



SOMASCA
(BERGAMO)



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA, FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

ORPHANO TU ERIS ADIUTOR

CRONACA MINIMA

COMO.

Professarono solennemente il Ch. Raimondi Ugo, il 13 ottobre 1941, e il Fr. Attilio Domenico Basso, il 19 ottobre. Sui carissimi Confratelli scenda copiosa la benedizione del Santo Fondatore.

CORBETTA.

Il 15 agosto scorso fu ricordato affettuosamente la bella ricorrenza del 50° di professione religiosa e del 45° di Sacerdozio del M. Rev.do Padre Don Francesco Salvatore, ora Superiore della nostra casa di Sant'Alessio all'Aventino a Roma.

Il giorno dell'Immacolata si è compiuta presso il nostro Studentato di Corbetta, la vestizione religiosa dei due laici: Vitone Nicola, e Morini Luigi. Alla loro intima gioia partecipiamo con auguri di santità sull'esempio del S. Fondatore.

VELLETRI.

Il molto Rev. Padre Don Vincenzo Cerbara, Superiore della nostra casa di San Martino in Velletri, celebrò, il 21 settembre 1941, il 50° di S. Messa. Fu festeggiatissimo dalla famiglia religiosa e dalla popolazione. Furono svolte funzioni speciali in occasione della Festa della Madonna Addolorata. Anche il Rev.mo nostro Padre Generale inviò la sua benedizione e il suo augurio al venerando Padre.

Il P. Don Giuseppe Landini per tale giubileo sacerdotale lesse un ispirato discorso, edito poi dalla Tip. "Ausonia", di G. C. Zampetti; 1941-XX.

TREVISO.

Il giorno 8 dicembre, nella fausta circostanza della festa dell'Immacolata ha fatto il suo solenne ingresso nella Parrocchia della Madonna Grande il novello Pastore M. R. Padre Don Bartolomeo Stefani.

A lui, la cui pietà e devozione a San Girolamo è ben nota ai Somaschi e ai lettori del giornalino, vada il nostro fervido e cordiale augurio di fecondo apostolato nel nuovo campo che si apre al suo zelo.

SOMASCA.

In Parrocchia lo zelante parroco Padre Don Luigi Nava ha con grande diligenza organizzato il triduo di meditazione e di preghiere della Gioventù Femminile in preparazione alla Festa dell'Immacolata e so-

prattutto alla campagna annuale della Purezza, dalla quale tanti frutti copiosi si ripromette l'A. C. I. Le giovani che avevano ricevuto l'invito appositamente stampato, sono intervenute al completo e con entusiasmo hanno seguito il corso che sarà meglio sviluppato durante l'anno venturo.

Le meditazioni sul valore della vita, la perversione attuale delle idee, la dignità della giovane e la potente intercessione di Maria a suscitare e creare la purezza nei cuori, furono dettate dal Padre Maestro dei Novizi.

La parte della propagandista fu svolta in due bellissime conferenze dalla Sign. na Martini di Calozio, che trattò con disinvoltura e pietà i due problemi: della femminilità e del divertimento per la giovane, concludendo con breve discussione pratica sul cinema.

Nel pomeriggio, della festa il Padre Parroco benedisse e distribuì le tessere ai numerosi componenti le associazioni di A. C., aprendo così il nuovo anno sociale.

Commovente riuscì pure la cerimonia della imposizione della medaglietta miracolosa a tutti i buoni parrocchiani.

Una riuscita accademica chiuse la giornata.

ABBONAMENTI

Ordinari: Can.co Giovanni Torelli, Ceva - Stefanoni Antonio, Mauri Vittorio, Pusiano per Suello - Salvatelli Angelo, Sentate - Bossi Cesare, Milano - Casati Angela, Renate Veduggio - Riva Lina, Pescate - Brioschi Antonio, Milano - Dalia Maria in Ceccoli, San Marino - Riva Carlo, Lecco - Sorelle Valsecchi, Cernusco Montevicchia - Ronzoni Rosa, Segni - Vailati Battista, Crema - Botti Edoardina, Valmadrera - Panzeri Milani Maria, Cesana Torinese (L. 6) - Locatelli, Butta Rosa, Locatelli Rosetta, Cisano (L. 22).

Sostenitori: Basilio Carlotta, Robbio Lomellina - Milani, Vercurago - Melzi Giovanni, Somasca - Brini Natalina, Calozio - Giuseppe Simonini, Brescia (L. 20) - Anna Romanò, Como - Amerio Luisa, Longone al Segrino - Gasparetto Mansueto, Trevignano - Malgrati Maria, Massaia Giovanni, Rivoli - Bolis Paolino, Somasca - Nava Giuseppina, Olginate - Lanotte Giuseppe, Milano - Mons. Carlo Favagrossa, Cremona - Rag. Paolo Bianchi, Varese (L. 20) - Rigamonti Ettore, Somasca (L. 20) - Maria Rigato, Padova - Santina Bolis, Somasca - a mezzo fam. Franchiggiò: Franchiggiò Lorenzo - F. Conterno - L. Clerico - Novello L. - G. Chiappella - Bottero G. - L. Rosso - G. Occechi, Dogliani - G. Durante - L. Manfredi, Durazano - Chiapperini Maria, Terlizzi.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S. Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
G. E. (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17143

SOMMARIO: Cronaca Minima - Abbonamenti - Il nome più bello - La preghiera della sera a Somasca - La Celeste liberatrice di S. Girolamo a Gondar - Borse di Studio - La Madonna degli Orfani - Premi alle Associazioni d'A. C. "San Girolamo E.", in Como - Sulle orme di S. Girolamo, D. Giovanni Boella - Abbellimenti e decorazioni alla Valletta - San Girolamo Celeste Patrono dei combattenti - Offerte Varie - Sotto la protezione di S. Girolamo - Calendario del Santuario.

IL NOME PIU' BELLO

Invano! Aveva cercato tante volte di capire il significato di quel linguaggio, ma non c'era mai riuscito, il solitario eremita.

Lassù, sul monte, davanti alla sua grotta nera, che non s'era mai accesa d'altri fuochi che quelli fuggevoli del sole affaticato e stanco nell'ora del tramonto; lassù, davanti alla sua grotta, s'era seduto tante volte l'eremita pio, col sole morente in fronte, ad interrogare la voce ora chiasosa, ora sommessa - gorgheggio di ringraziamento, pispilio di preghiera, d'innumerevoli uccelletti che s'erano dati l'intesa per gli ultimi momenti della giornata, lì, sui magri alberetti prospicienti la grotta.

Invano! Ascoltava e non capiva, l'uomo di Dio, quel cinguettar d'uccelli, e ne soffriva, perchè gli sembrava che la colpa fosse un po' sua...

Intanto i giorni passavano, e la solitudine, i digiuni e la preghiera operavano - senza che egli se n'avvedesse - il loro effetto infallibile: forgiavano in lui il santo. Tanto che un giorno prese una risoluzione che, per quel rimasuglio d'umana prudenza rimastagli da quando aveva abbandonato il mondo, non aveva mai voluto, per l'addietro, formulare.

Ecco come si svolse la faccenda.

Aveva, proprio allora, finito di meditare sul vecchio evangelo - che le lacrime sue più che il tempo avevano in gran parte reso illeggibile - che non dobbiamo preoccuparci di quel che mangeremo e di quel che berremo, perchè il nostro Padre che è nei cieli conosce tutte queste cose e a suo tempo vi provvederà; e ripieno di zelo, fisso nel proposito santo, aveva afferrato quelle che lui chiamava le "sue provviste", misere cose in verità, consistenti in due manciate di roba, fra lenticchie e fave, e, in fretta in fretta, - per tema di pentirsi - era andato a buttarle via, dentro al burrone, che si scoscendeva lì vicino.

"Adesso mi sento veramente libero, e mi sembra, più felice", rifletteva mentre ritornava alla sua grotta. Adesso, per la prima volta poteva veramente dirsi simile agli uccelli dell'aria, "che non seminano nè mietono, eppure hanno di che mangiare", pensava con soddisfazione, mentre, come al solito, si sedeva, agli ultimi bagliori della giornata, davanti alla grotta.

E fu quella anche la prima volta che riu-

sci - non senza sua grande commozione - ad afferrare il segreto linguaggio degli uccelli.

- Cip, cip... : Gesù, lode a te - dicevano - Tu ci hai dato le ali: cip, cip. Le ali che ci permettono ampi voli: salire fino a te e scendere a terra, se ci piace: cip, cip. Gesù, lode a te Tu ci fai trovare il cibo e l'acqua senza affanni: cip, cip. La tua sapienza ci ha rivestiti d'un abito di piume che impedisce il rigore della stagione cruda: cip, cip. Gesù, sia lode a Te: cip, cip. Gesù: cip... Il chiacchierio degli uccelli si spense nella notte che avanzava.

Il pio eremita pianse, e comprese che, anche gli uccelli, cantano il loro cantico d'amore a Gesù e con essi - come essi - anche le altre creature - ognuna a suo modo - innalzano a Gesù il loro inno. A Gesù, nome d'amore, nome di sapienza, a Gesù, Verbo incarnato nel quale il Padre ha voluto che ogni cosa si creasse, per il Quale ha voluto che sussistesse...

E qui - con vostro e anche mio rincrescimento, o miei buoni lettori - viene a interrompersi il filo del ragionamento del santo eremita, sicchè a me - povero di testa - è impossibile continuare la storia.

Ma una constatazione si può fare: se tutte le creature inneggiano a Gesù, non inneggeranno, al suo nome, gli uomini? Credete voi che non ci siano anime cristiane che facciano della loro vita un canto perenne a Gesù come gli uccelli di quell'eremita? che non lo abbiano sempre al vertice dei loro pensieri come sulle estremità delle loro labbra?

Troppe ne troveremmo a volerle enumerare tutte, di codeste anime, e forse, o miei buoni lettori, (non lo prendete in mala parte) forse, correreste rischio, guardandovi attorno, d'essere con vostra sorpresa, tra i pochi che non corteggiano Gesù, e che s'accontentano d'essere da meno degli uccelli di quell'eremita. E' perciò meglio, più che fare un'enumerazione, che vi racconti la vita d'una di coteste anime.

L'avete mai sentito nominare il Padre Vincenzo Trotti? (1) Era uno dei primi compagni di S. Girolamo Emiliani, il che è tutto dire, giacchè i santi non amano circondarsi che di santi. L'avreste veduto, mentre gli

altri dormono i loro sonni più belli, alzarsi come niente fosse, quasi la notte avesse per lui accelerato il corso, e piegarsi, le lunghe ore, davanti al Crocifisso; e se il corpo stanco si lamentava per il poco tempo concesso, e per quello più lungo rubatogli di sonno, l'avreste udito rispondere con quel versetto dell'inno di S. Bernardo, che era la giustificazione del suo operato:

*« Jesu mi dulcissime,
spes suspirantis animae!
Te quaerunt piaae lacrymae,
Te clamor mentis intimae, »* (2)

Era un innamorato di Gesù; come non avrebbero dovuto pensare a lui, non avere sulla sua bocca, sempre, questo Nome adorato?

Così la notte spesa nell'orazione gli era di preparazione alla Messa, e dopo cominciava la sua giornata, ora in mezzo agli orfani, ora con gli infermi, ora al capezzale dei moribondi, e sulla sua bocca c'era sempre Gesù, conforto e sollievo per gli uni e per gli altri.

E quando andava a pranzo non mangiava quasi nulla, e ciò era perchè possedeva un nutrimento più sostanzioso delle vivande umane che non era preparato nelle pentole, giù, in cucina: il Nome di Gesù.

Poi anche lui, a sera, si concedeva un po' di riposo, e quelle che lo accoglievano erano delle tavole nude e dure; ma egli non ci badava e non se ne accorgeva, perchè sapeva sapientemente imbottire il suo breve sonno con il Nome più bello: Gesù.

Così giunse al fine della preziosa vita carico di meriti, e quando la morte lo colse lo trovò al suo posto, come un soldato veterano, sulla breccia. Perchè, bisogna dirlo a suo onore e a nostra edificazione, spirò ginocchioni a terra: l'occhio ancora fisso al Crocifisso e la bocca atteggiata a quel Nome.

E poi... poi non ho più nulla a dire della sua vita, ma sarebbe l'ora - io credo - che ci degnassimo di ripetere noi pure, fra le infinite parole inutili della nostra giornata, almeno qualche volta, una parola di cui, certo, non avremmo a pentirci d'averla mormorata; un Nome che persino gli uccelli cinguettano incoscienti, sull'ora del tramonto, davanti alla grotta d'un pio eremita; che i santi - come il P. Trotti - ripetono all'infinito, mai sazi delle bellezze che vi scoprono, delle dolcezze che vi gustano. C. G.

(1) Il Padre Vincenzo Trotti nacque a Borgo Franco (Pavia) da nobilissima famiglia. Morì a Pavia, nel luogo pio detto della Colombina il suo corpo sepolto con solenni esequie alla Colombina, fu poi trasportato ai 7 di settembre del 1614 nella Chiesa di San Maiolo pure in Pavia.

(2) « O Gesù mio dolcissimo, - speranza dell'anima che a Te sospira - Te cercano le pie lacrime, - Te il grido profondo dell'anima... »

La Preghiera della sera

— a Somasca —

« E SEMPRE, O SIGNORE, sia fatta non la nostra, ma la Vostra santissima volontà. Esaudite o Signore i nostri preghi per Gesù Cristo Signor nostro. Ah! Signore Gesù Cristo, crocifisso, Figliol di Dio vivo, Dio nostro, fa, te ne preghiamo, che la Tua Passione sia la nostra redenzione e sia propizia a noi peccatori. Amen ».

Sarà gradito ai lettori del Giornalino e singolarmente al popolo di Somasca sapere che la preghiera « E sempre, o Signore... », che si suol dire alla sera nella parrocchia di Somasca, risale ai tempi di San Girolamo.

Infatti uno studioso del 1600 che tracciò la storia delle origini delle Scuole Catechistiche, ricorda che nel Catechismo a domande e risposte composto dall'organizzatore di quelle scuole, Castellino da Castello, assieme ai Padri Somaschi di San Martino in Milano, si parla proprio di questa preghiera. (1)

Ecco le « Regole che si seguivano nella chiusura delle riunioni delle scuole di catechismo, allora molto frequentate: prima si dicevano le litanie dei Santi, della Madonna, e altre preghiere; quando poi il Maestro di Catechismo aveva recitato l'Oremus e tutti i fanciulli - li chiamavan « putti », allora - avevano risposto in coro: Amen, il maestro faceva dire la bella preghiera di cui parliamo e che riproduciamo proprio come era detta allora: « *E sempre Signor sia fatta non la nostra ma la Tua volontà, esaudisce Signor il nostri preghi, per Cristo Signor nostro.* »

Poi si inginocchiavano e tenendo gli occhi rivolti al cielo continuavano: « *Ah! Signor Gesù Cristo, crocifisso, Figliol di Dio vivo, Dio nostro, fa te ne prego, che la tua Passione sia nostra redempzione, e sia propizia a me peccatore.* »

Si battevano il petto, baciavano la terra e ritornavano a casa lieti e contenti.

Anche il Padre Santinelli C. R. S.,

(1) Ippolito Porro: Origini e successi della Dottrina Cristiana. Milano 1640.

che scrisse la vita di San Girolamo ricorda che le « regole », seguite nelle scuole della Dottrina Cristiana erano state composte da « Sacerdoti e laici animati dallo zelo di San Girolamo », i quali formarono una « Compagnia », per proseguire l'opera dell'Emiliani. (Confr. Vita di San Girolamo Emiliani, del medesimo Padre - Milano 1749 - pag. 142).

Per ora non possiamo ancora affermare che la preghiera sia di San Girolamo, ma almeno resti provato che risale ai tempi suoi, e la dicevano i fanciulli e il popolo di allora. o. c.

LA CELESTE LIBERATICE DI S. GIROLAMO A GONDAR

A gloria della Liberatrice celeste di San Girolamo voglio ricordare quanto fu notificato dal « Gazzettino di Treviso », in data 6 Novembre 1941.

Erano state chieste a Padre Zanni, Cappellano di Gondar ed ora degente nella clinica Sarfatti di Milano, per gravi ferite riportate in combattimento, che cosa ne fosse del dono fatto dalla città di Treviso della miracolosa immagine della « Madonna Grande », inviata nelle terre dell'Africa Orientale Italiana dai Trevigiani ancora nel giugno 1936. Il Padre Zanni assicurò che la Madonna Grande col suo mite sguardo ha infuso coraggio, fede ed eroismo, onde il presidio ha potuto dispiegare così a lungo una leggendaria resistenza. Il Padre Zanni promette per parte sua di recarsi dopo la guarigione, a venerare l'originale della Madonna Grande. Oggi Gondar è caduta, ma la Madonna è ancora là in mezzo ai Gondarini, segno di speranza e di fede. E in quella terra redenta dallo schiavismo, proteggerà i figli d'Italia, e dell'Italia i sacri diritti. XX.

Borse di Studio

Il - Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani - Somma precedente L. 3828.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 5300.

Borsa SS. Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4882.

Borsa P. Stanislao Battaglia - Somma precedente L. 2710 - N. N. L. 10 - Totale L. 2720.

ADATTAMENTO A CAPPELLA DELLA PRIGIONE DI S. GIROLAMO

Realizzato il sogno dei Padri Somaschi dell'acquisto di Castelnuovo di Quero, la prima preoccupazione dei Superiori fu di sistemare l'antica fortezza e di restaurare soprattutto la Torre maggiore in rapporto al luogo che servi di prigione a S. Girolamo, in guisa da far ivi sorgere una bella Cappella.

Anima di tutto e merito particolare per tante opere ne avrà sempre il Rev.mo Padre Don Giovanni Ceriani, allora Provinciale Lombardo.

Il 4 maggio 1925, il compianto Padre Stoppiglia, Generale, col Padre Ceriani, fecero a Quero un sopraluogo, onde concertare il dà farsi.

Vi parteciparono anche l'Arciprete di Quero, Don Innocente Ferrazzi, e il benemerito Sacerdote Don Giovanni Battista Ziliotto, di Cittadella, assai competente nell'arte e mosso da vivissimo zelo per il decoro di quel sacro luogo. Giunse anche al Castello in compagnia di un ingegnere suo amico e dell'Arciprete di Caneva, il Comm. Domenico Rupolo di Venezia, soprintendente ai monumenti veneziani, architetto e scultore, invitato appositamente.

Dopo un minuto esame con le esaurienti spiegazioni del valente architetto, peritissimo degli antichi edifici fortificati della Serenissima Repubblica, fu concluso che non si poteva, o meglio più non conveniva rimettere le cose come in antico: si sarebbe dovuto affrontare una spesa ingente, anche con grave incomodo del locale. Fu pertanto concertato un piano di restauri molto minuto e preciso, di cui riporto dal Padre Stoppiglia ciò che riguarda più direttamente la Cappella.

Al centro della stanza, appoggiato al lato ovest della torre, cioè verso la montagna, sorgerà un altare di pietra, sormontato da una palla in altorilievo fatto di pietra o di marmo, rappresentante la liberazione di S. Girolamo. Il pavimento sarà di lastroni di pietra

tagliata del luogo; le pareti ben lavate e poi stuccate con cemento nelle connessioni. Si sostituiranno gli attuali travi del soffitto con due buone putrelle di ferro, e il soffitto sarà a cassettoni di legno alla Sansovina. Tra la porta d'ingresso alla torre e la piazza esterna correrà un elegante corridoio a chiostrino, con due archi di ingresso, ..

Del disegno e dell'esecuzione dell'altare fu dato incarico al medesimo architetto Rupolo; dei lavori di muratura, pavimentazioni ecc., ad un capomastro di Quero, lo stesso che eresse la Chiesa parrocchiale.

La responsabilità dei lavori fu dalla Congregazione commessa alla intelligenza e al sacrificio di Don Giovanni Battista Ziliotto.

Tutto fu eseguito con buon gusto e anche con relativa rapidità. E, a conti fatti, i lavori della Cappella di Castelnuovo, non solo non superarono la somma preventivata, ma rimasero molto al disotto. Effetto certamente della benedizione di S. Girolamo, ma anche della capacità amministrativa di Don Ziliotto, al quale il Venerabile Definitorio decretò l'aggregazione "in spiritualibus", all'Ordine Somasco, come omaggio di riconoscenza per il suo singolare zelo.

Avendo poi il Rev.mo Padre Stoppiglia informato Mons. Vescovo di Padova che la Cappella di Castelnuovo era ormai pronta e chiedendo, a norma dei sacri canoni, il Suo Beneplacito per l'uso e la Benedizione della medesima, che sarebbe stata pubblica; Sua Ecc.za, in data 26 settembre 1925, rispose: "Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova, è ben felice per quanto riferisce il Rev.mo Superiore Generale dei Somaschi nei riguardi del Castello di Quero e lo sarà anche di più, quando potrà ivi stanziarsi una Casa Religiosa. Si augura che ciò sia quanto prima per la gloria di Dio e del suo gran servo Girolamo Emiliani. Ossequia e benedice di cuore. .."

Alla lettera fece seguito il Decreto in cui autorizzava il Padre Generale della solenne benedizione della Cappella. E poichè il Padre Generale, in ragione del suo ufficio, non poté recarsi a Quero per la cerimonia, fu telegraficamente delegato ad hoc il Padre Ruggero Bianchi, Parroco di Santa Maria Maggiore di Treviso.

L'11 ottobre poi ebbe luogo con gran pompa e solennità la cerimonia della Benedizione e inaugurazione della Cappella in onore di San Girolamo Emiliani, e per la circostanza furono ivi portate da Treviso anche le catene di San Girolamo, ritornando per qualche ora là, da dove erano partite nel 1511.

A Castelnuovo di Quero è nata in San Girolamo Emiliani l'idea della vita nuova e dobbiamo dire che là, nella squallida prigione, è nato pure il culto per la Madonna degli Orfani. L'Ordine Somasco attende ora con ansia il giorno in cui si possa compiere il voto del Cardinale Elia Dalla Costa di veder fiorire a Quero una Casa Religiosa.

La Vergine Santa affretti quel giorno!

(Continua)

Premi alle Associazioni d'A. C. "S. Girolamo E.", di Como.

Alla solenne premiazione della Gioventù d'A. C. dello scorso 2 Nov. fatta per mano dello stesso Santo Padre, parteciparono due nostre fiorenti Associazioni di Como: la "S. Girolamo Emiliani", del Collegio Gallo che vinse il Gagliardetto Effettivi e il I° Premio Assoluto Aspiranti della IIª Zona Studenti, e la "S. Girolamo Emiliani", dell'Orfanotrofio SS. Annunciata che vinse i due Primi Premi Assoluti Aspiranti ed Effettivi nazionali Artigiani.

Successi lusinghieri, in modo speciale quelli dell'Orfanotrofio che si presentava per la prima volta alla Gara Nazionale.

Ricevettero così il premio dalle mani stesse di S. Santità Pio XII: "Quale commozione! - ci scrive un fortunato giovane dell'Orfanotrofio che ricevette il premio - salito il Sommo Pontefice in sedia gestatoria per dirigersi ai suoi appartamenti, fu letteralmente circondato dai giovani plaudenti,

benchè le Guardie Svizzere e i Dirigenti facessero cordone di protezione. Tutti volevano vederlo più da vicino e tutti volevano toccarlo; quando poi giunse finalmente in fondo alla sala, non solo fu rotto ogni cordone ma anche andò in pezzi qualche parapetto, e quelli che prima non poterono avvicinarlo, ebbero il loro momento .."

Noi auguriamo alle fortunate Associazioni di gustare ogni anno queste grandi gioie in modo da realizzare sempre più quel ch'ebbe a dire il Presidente della Gioventù d'A. C. Dott. Luigi Gedda: "Voi di Como, foste i primi così largamente premiati tra le Diocesi .."

Con piacere poi ricordiamo ai lettori che i gruppi dei Fanciulli Cattolici tanto dell'Orfanotrofio quanto dell'Oratorio della Parrocchia SS. Annunciata di Como vinsero il "Premio Roma", ..

d. o. c.

PRETIOSA IN CONSPECTU DOMINI MORS SANCTORUM EIUS

Sulle orme di S. Girolamo

D. GIOVANNI BOELLA

Riceviamo dai nostri Confratelli di Cherasco la dolorosa notizia della scomparsa del molto Rev.do Don Giovanni Boella, nostro aggregato "in spiritualibus", ..

Egli aveva fondato in Neive, ove risiedeva quale Priore di San Giuseppe, un istituto per orfanelle e giovani abbandonate, ponendolo sotto la protezione particolarissima di San Girolamo. Lo zelante sacerdote fu attivissimo nel diffondere la divozione al nostro Santo, le cui orme calcò con cuore ardente di carità.

Ogni anno, il 20 luglio, egli chiamava uno dei Figli dell'Emiliani per rendere più sentita la solennità del Padre degli Orfani.

Già altre volte da queste pagine abbiamo parlato di lui e della sua opera. Ora che il buon Padre non è più sulla terra, anche noi uniamo il nostro compianto a quello di quanti conobbero ed ammirarono la sua carità. Ecco come il giornale locale dà la ferale notizia.

Da la "Gazzetta d'Alba", - Giovedì 13 Nov. 1941-XX.

"Il Signore chiamò al premio dei giusti uno dei nostri Priori e proprio il più gio-

vane: il Sac. D. Giovanni Boella che dal 1920 teneva il beneficio di San Giuseppe. Era partito alla vigilia dei Santi per una predicazione a Monforte e, per quanto sofferente di cuore, nulla lasciava prevedere la sua prossima fine.

Il giorno dei Santi fece la predica e alla sera si portò a Roddino per aiutare a confessare, ma nella notte il male lo colpì in modo allarmante. Subito curato, si poté ancora trasportare fino all'istituto da lui fondato, rivide ancora le sue orfane; ma non poté vincere il suo male ed il mattino del 5 novembre, poco dopo aver ricevuto la Santa Comunione, spirava.

Era nato a Costigliole d'Asti, il 7 luglio 1878, ma presto trasferitosi a Neive onde era oriundo, compì gli studi nel nostro seminario, fu Vicecurato a Serralunga d'Alba, e poi, per la sua perizia nella musica, fu organista e maestro di canto a Carrù e a Cherasco.

Durante la grande guerra fu militare per molto tempo. Congedato e resosi vacante il Beneficio di San Giuseppe, vi venne eletto.

Qui, aiutato dalla carità di molti, per prima la compianta Maestra Giacosa Antonietta, fondava nel 1922 il piccolo Istituto della Sacra Famiglia-Orfanotrofio Femminile.

Gli inizi furono umili, i fastidi molti, ma l'opera per quanto piccola, dà ora ricovero a circa quaranta orfanelle che piangono la morte del fondatore e direttore della casa benefica ove hanno trovato assistenza, educazione e vitto. „

E altrove il medesimo giornale: "Col compianto più vivo, circondiamo la memoria di Don Giovanni Boella, Fondatore del Piccolo Istituto Sacra Famiglia, che ancora nella pienezza della sua attività, mentre era così necessaria la sua guida e il suo indirizzo, Dio chiamò a sé. Con quanta dedizione egli si sia consacrato alla formazione delle sue orfane non si può dire in limitate parole.

Apostolo per la causa di Cristo e per la salvezza delle anime, pressato dal bisogno di lavorare per la gloria di Dio, cominciò la sua opera superando ogni grave difficoltà fermo e sicuro nelle sue direttive, senza

tentennamenti, fiducioso di essere nella volontà di Dio, e di lavorare per Lui.

Nessun ostacolo l'ha arrestato: sempre avanti, "tirare diritto", - era il suo motto - motto che cercava di fare vivere a quanti era di guida. Infatti, l'opera da Lui fondata si è sviluppata meravigliosamente, il numero delle orfane è andato sempre aumentando; i frutti si presentarono copiosi in corrispondenza allo sforzo e al lavoro fatto; il ritmo progressivo si svolgeva rapido e sicuro prendendo sempre maggior consistenza ed estensione.

L'Istituto Sacra Famiglia diretto da Don Boella non è stato solo un ricovero di bimbe abbandonate che hanno trovato pane e protezione, ma più, infinitamente di più, una fucina di anime, una scuola di formazione religiosa, morale, cristiana; scuola forte, illuminata; aiuola benedetta dalla grazia. Vero sacerdote, forgiatore di anime, acuto indagatore, scorgeva le minime imperfezioni, le metteva a nudo, per correggerle, per stroncarle nel loro nascere.

Da vero Padre sorvegliava nelle orfane, a Lui affidate, le attitudini di ciascuna, valorizzandole ed incanalandole secondo le naturali tendenze. Le voleva capaci a tutto, lavoratrici indefesse capaci di affrontare la vita bastando a se stesse e giovando agli altri.

Il Signore ha premiato la buona volontà del suo Ministro portando a compimento la sua opera e dandole continuità anche dopo la sua morte.

L'Eletta Madre Generale Suor Maria Innocenza Vassallo con tratto di sublime generosità, ha accolto l'Istituto Sacra Famiglia incurante dei gravi sacrifici che si presenteranno per continuare e farlo progredire secondo lo spirito del Fondatore.

Don Boella non è morto. Egli vive, vive nella casa da lui fondata, vive in uno stuolo innumerevole di anime da Lui benedicate che colla loro preghiera, le loro offerte, i loro sacrifici, Gli hanno anticipato il gaudio celeste „

Abbellimenti e Decorazioni alla Valletta

Un altro aspetto della vita del Santo, tanto pregno di significato, è stato riprodotto dal pittore Carlo Cocquio, in un nuovo affresco nel caro Santuario della Valletta, sul fondo, a destra di chi entra.

Pensiamo anzi tutto cosa gradita ai lettori devoti di San Girolamo, richiamare questo ricordo luminoso della vita del nostro Santo.

* * *

Aveva smesso da poco di piovere. San Girolamo saliva per la strada che da Vercurago mette a Somasca, quando s'incontrò in due giovani fratelli. Da gran tempo vivevano in discordia. Si odiavano a morte. Imbattutisi lì, a caso, avevano preso ad ingiuriarsi ed a minacciarsi a vicenda, vomitando tra una parola e l'altra orribili bestemmie contro il Signore e la Sua Santissima Madre. Udire quei disgraziati e sentire una fitta al cuore per San Girolamo fu tutt'uno. Oh! non avrebbe potuto passare innanzi senza dire una buona parola, lui, l'apostolo della gioventù travolta! Non avrebbe potuto permettere che si offendesse così crudelmente Gesù Crocifisso, delle cui divine bontà l'anima sua si imbalsamava nella solitudine dell'Eremito..

non passò innanzi San Girolamo. Ma col cuore pieno d'amore di riparazione per il suo Dio, si avvicinò a quei disgraziati e "ma figlioli miei", esclamò, "che torto avete voi ricevuto da Dio e dalla Sua Santissima Madre, perchè abbiate ad offenderlo così gravemente? „

Quanta carità scaturiva dalle parole del Santo! Ma i due giovani non la sentirono. Nel loro cuore dominava la passione. Il loro viso era stravolto... e intanto non cessavano dall'offendere il Signore.

Ma l'amore suscitò in Girolamo un pensiero eroico. E' lo spirito di Dio che muove i suoi Santi. Ciò che fece ve lo rappresenta l'affresco che riportiamo.

S'inginocchiò sul fango della via e li scongiurò nuovamente a far pace tra loro

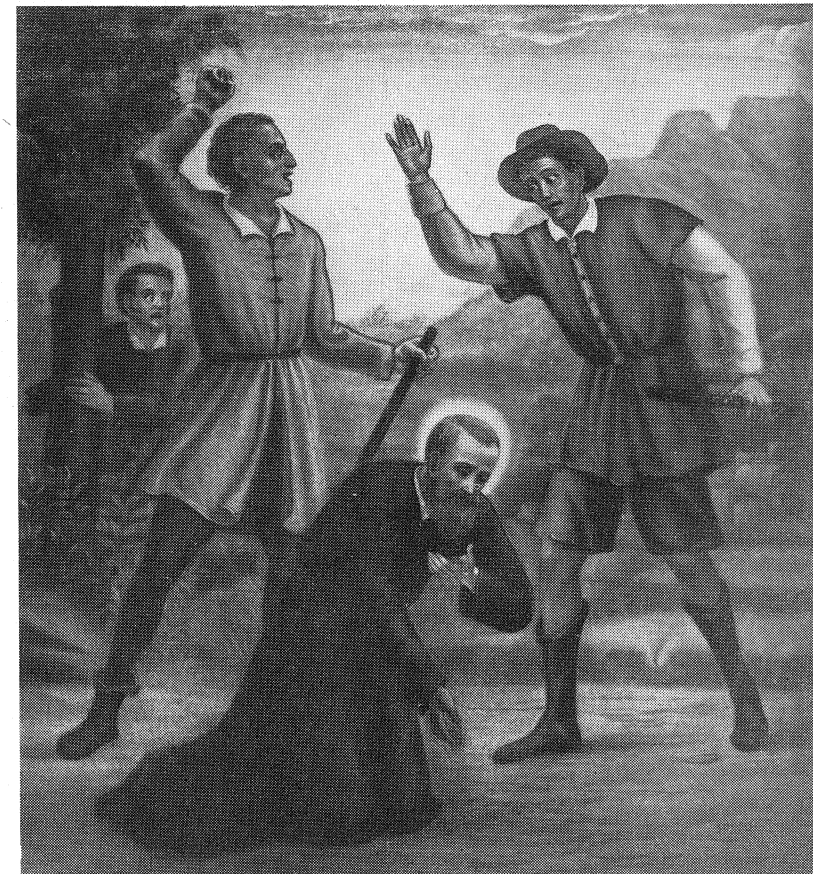
e con Gesù. Ma poiché ciò non valeva a nulla, stese le mani a terra, le ritrasse piene di fango, se le portò alla bocca... e lo masticò. Mentre grosse lacrime gli imperlavano le ciglia, soggiungeva: "Finchè voi non finirete di bestemmiare neppure io cesserò di infliggere alla mia bocca questa penitenza, perchè il grande Iddio che tutto vede, trattenga i fulmini della sua collera. „

I due giovani rimasero colpiti. Si scossero. Le parole ingiuriose cessarono. San Girolamo li gettò tra le braccia l'uno dell'altro. Dell'odio mortale di poco prima, neppur più la traccia. Scintillando allora San Girolamo si levò da terra. La grazia del Signore non parla, quando nel cuore domina la passione.

* * *

Ed ora concludiamo riportando un giudizio sull'affresco in questione.

Ci pare inutile presentare ai devoti di San Girolamo il pittore, chè già troppo bene hanno avuto modo di conoscerlo attraverso i numerosi lavori con cui ha celebrato il nostro Santo.



(FOTO MARENZI)

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI SETTEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	187	1268	1453
morti	127	710	837
aumento popol.	58	558	616

MESE DI OTTOBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	174	1143	1317
morti	114	600	714
aumento popol.	60	543	603

Veniamo perciò direttamente all'affresco. "I due giovani sono tracciati con linee dure, ad angoli retti. Anche la loro posizione lascia bene trasparire l'ira che domina i cuori e sprizza dalle pupille stravolte. Nel Santo la linea diventa più dolce; ciò marca maggiormente il contrasto.

Anche il colorito risponde al tema. Il cielo a strisce orizzontali fa da sfondo ai monti che cadono in linea verticale sul lago. Il tono offre passaggi netti nei due personaggi agitati e si placa nella figura del Santo.

Ancora una parola prima di deporre la penna.

A primavera un nuovo affresco verrà a iniziare una nuova serie di lavori alla Valletta. I pellegrini vi ammireranno Girolamo, capitano glorioso della Serenissima, combattente sugli spalti di Castelnuovo.

Da queste pagine ringraziamo e invociamo la benedizione di San Girolamo su quelle anime generose che con la loro munificenza verranno incontro ai bisogni del nostro caro Santuario.

San Girolamo Celeste Patrono dei Combattenti

Anche questa volta riportiamo la lettera di uno dei nostri ex orfani dell'Orfanotrofio della Santissima Annunciata di Como, al quale la carità dei figli di San Girolamo insegnò a conoscere e ad amare, fin dai più teneri anni, il celeste Patrono dei nostri soldati.

Scriva dal fronte russo, al molto Rev.do Padre Nava, Parroco di Somasca.

"Certamente rimarrete meravigliato quando riceverete questa mia, sapendo dove mi trovo.

Mentre vi scrivo mi ritorna alla mente la preghiera che voi molto sovente mi facevate dire per il povero popolo russo, ora sono proprio qua in Russia, nel cuore della Russia, il centro del male e dei senza Dio. Padre, Iddio è davvero buono, perché dopo venti anni di martirii questi russi ancora sentono il richiamo della Fede, e molti, anzi moltissimi, ascoltano la Santa Messa che alla domenica il Cappellano celebra per noi, e molti, specie vecchi, piangono durante la Santa Messa, mentre altri dopo che si sono comunicati, sono scoppiati a piangere. Sa-

rebbe stata grande la gioia di S. S. Pio XI se fosse stato ancora in vita, a vedere avverarsi il suo grande desiderio: il ritorno a Dio della Russia.

La mia vita qui è molto movimentata e moltissimi sono i sacrifici, giornate senza riposo, senza viveri, al freddo, sperduti nell'immensa campagna Russa, dove le strade sono fiumi di fango, e ci si rimane dei giorni, ma le superiamo queste difficoltà, con un solo pensiero: giungere alla vittoria su quest'altro duplice nemico, materiale e spirituale.

Spero avrete ricevuto i miei auguri di San Luigi. La mia salute è ottima, come pure il morale, e augurando a voi, ottima salute, vi chiedo di ricordarmi nelle vostre preghiere affinché possa ritornare sano e salvo.

Vostro aff.mo Orfano.....

E ora lanciamo a tutti i devoti di San Girolamo un appello che vorremmo essere parola d'ordine per tutti i nostri lettori: fate che il bollettino del Patrono dei combattenti giunga ai nostri soldati. Sarà un raggio di luce che allieterà le ore angosciose di tregua; quelle ore in cui non tuona il cannone, ma l'anima si logora nell'incerta attesa dell'imminente lotta. Porterà il sorriso e la parola buona, quando la voce cara del Cappellano non potrà loro arrivare. Sarà un legame di più che vincolerà i nostri cuori con quelli dei nostri cari e animosi combattenti le battaglie della Patria.

Come sul loro volto brillerà la speranza, quando nel cuore sarà la certezza che dal Cielo un Santo, che ha vissuto gli stessi pericoli, veglia premuroso sulla loro vita materiale e soprattutto sulla vita della loro anima!

Oh! facciamo in modo che questa certezza, motivo di singolare fiducia quasi sempre esaudita, argomento opportuno di santo conforto e di cristiano speranza, entri nel cuore dei nostri soldati e vi accenda quella devozione che un'altra, pur terribile, guerra, rivelò feconda di ogni buon effetto.

OFFERTE VARIE

Ersilia Ciacci, L. 5 - R. Gianotti L. 3 - A. Belluzzi ved. Amati L. 12 - N. N. per preghiere L. 10 - Fam. Mariani L. 10 - Luigia Pigato, per grazia ricevuta L. 100 - A. Casati, L. 5 - Malgrati, per preghiere e Sante Messe L. 100 - N. N. L. 50; N. N. L. 50; N. N. per guarigione ottenuta L. 100 - R. Ronzoni, L. 10 - G. Bertolotto, L. 50 per grazia ricevuta - M. Abbieri L. 10, per un bisogno particolare.

Sotto la Protezione di S. Girolamo

La fanciulla Arrigoni Carla, di Giuseppe e di Natalina, di otto anni di età, residente in Valmadrera, dopo aver indossato l'abitino benedetto di S. Girolamo e dopo una fervida novena fu guarita da bronchite con catarro diffuso. I genitori della grazia vennero a Somasca a deporre sulle gloriose Reliquie del Padre degli Orfani il pegno della loro gratitudine.

Da Brivio pellegrinarono pure al Santuario del Santo dei bambini i genitori del

fanciullo Spreafico Ernesto in ringraziamento della protezione di S. Girolamo per il loro bambino, guarito da nevrastenia dopo ferventi orazioni al Taumaturgo di Somasca.

Lanfranchi Battista di anni 68, proveniente da Rossino, dopo essere stato costretto a tre mesi di letto per sinuite, ottenne la perfetta guarigione con la sola invocazione del nostro Santo.

Riconoscente, si portò a Somasca sulle gloriose Reliquie del Padre degli orfani e della gioventù abbandonata a sciogliere il voto della sua gratitudine.

CALENDARIO del SANTUARIO GENNAIO 1942-XX^o

FUNZIONI ORDINARIE

Giorni Feriali

Ore 6. — S. Messa letta.
» 7. — S. Messa letta.
» 8. — S. Messa letta all'altare del Santo
A sera: S. Rosario - Breve meditazione - Benedizioni e preci.

Giorni Festivi

Ore 6. — S. Messa letta con Vangelino
» 8. — S. Messa letta con Vangelino
» 8,30 - S. Messa letta alla Valletta
» 9,30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
» 14,30 - Dottrina, Vespri e Benedizione Eucaristica

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - CIRCONCISIONE DI N. S. GESU' CRISTO - Orario festivo - Dopo i Vespri si canta il "Veni Creator",
- 2 - Primo venerdì del mese - solite funzioni in onore del Sacro Cuore di Gesù.
- 4 - Prima domenica del mese - Ore 9,30: S. Messa cantata. - Dopo i Vespri, processione con la Reliquia della Madonna.
- 6 - EPIFANIA - Ore 10: Messa solenne e Omelia. - Ore 14,30: Vespri solenni - Professione di fede - Benedizione Eucaristica - A sera: Festa della Santa Infanzia. - Primo martedì del mese - A sera: funzione mensile in onore degli Angeli Custodi.
- 8 - A sera: Commemorazione mensile del transito di San Girolamo.
- 11 - Festa della Sacra Famiglia - Ore 9,30: S. Messa cantata ecc.
- 18 - Terza domenica del mese - Ore 9,30: S. Messa in canto - Omelia - Processione col SS.mo Sacramento.
- 18 - 19 - 20 - Triduo in onore di Santa Agnese.
- 21 - Festa di Santa Agnese - Ore 6: Messa cantata - Discorso - Comunione generale delle Figlie di Maria e dell'Associazione S. Agnese, della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.
- 29 - Incomincia la novena solenne in preparazione alla Festa del nostro glorioso e taumaturgo Patrono S. Girolamo Emiliani.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.....

Carpino Bergamasco, 1 Gennaio 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 1. Gennaio 1942 XX^o - P. C. Tagliaferro Direttore responsabile.

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.25	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	12.52	13.10	14.48	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.31	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	14.13	14.29	15.45	17.41	18.04	19.09	19.35*	19.57	21.01*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	14.18	14.35	—	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	1.42	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	14.27	14.45	15.54	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.11*	22.18	0.24

● Parte da Greco solo al sabato.

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13*	6.02*	6.35	7.00	7.57	9.56	12. —	13.26	14.46	16.23	17.07	18.05	—	20.50	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.24*	6.15*	—	—	—	10.07	12.11	—	14.57	16.33	—	18.16	—	21. —	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27*	6.16*	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15. —	16.36	17.14	18.19	—	21.04	22.26
MILANO	a.	5.27	7.02*	7.38	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	18.23	19.33	—	22.12	23.19

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.15	9.00	14.50	16.47	20.10
Calolzio	a.	6.55	9.40	15.30	17.28	20.50
Vercurago	a.	7.00	9.45	15.35	17.33	20.55
Lecco	a.	7.10	9.55	15.45	17.43	21.05

COMO — LECCO

Como	p.	5.18	6.45	13.03	18.37
Lecco	a.	6.27	8.06	14.12	20.01

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.34*	13.34	17.40	18.57
Vercurago	a.	6.57	8.45	13.45	—	19.07
Calolzio	a.	7.01	8.49	13.48	17.50	19.10
Bergamo	a.	7.47	9.37	14.33	18.35	19.54

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.24	12.55	16.40	18.42
Como	a.	8.36	14.25	17.48	20.03

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8
195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: Cronaca Minima - Abbonamenti - Il decennio di Episcopato di S. E. Mons. Adriano Bernareggi Vescovo di Bergamo - 8 Febbraio 1537 - Il Segretario di S. Girolamo - Offerte Varie - A S. Girolamo Emiliani Patrono Universale - I viaggi delle fondazioni del Padre degli orfani - Sotto la protezione di S. Girolamo - Calendario del Santuario.

Il decennio di Episcopato di S. E.

Mons. ADRIANO BERNAREGGI
Vescovo di Bergamo

Il 24 gennaio 1932, il veneratissimo nostro Vescovo, riceveva nel Duomo di Milano la Consacrazione Episcopale per mano dell'E.mo Card. Schuster e il 18 febbraio successivo, faceva il suo ingresso solenne in Diocesi.

Vadano da queste pagine all'Eccell.mo Presule i voti e gli omaggi augurali di sempre più fecondo apostolato da parte dei Figli dell'Emiliani e di tutti i devoti di S. Girolamo.

Quando l'8 Febbraio in occasione della festa di S. Girolamo, avremo la fortuna di stringerci, come figli attorno al Padre, nel nostro Santuario, Gli esprimeremo a viva voce i sentimenti del cuore, implorando Gli dal Patrono universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata celesti benedizioni.

8 Febbraio 1537

Ogni anno in questo giorno trionfale la nostra mente si riporta agli estremi momenti di vita terrena del nostro Santo.

E rivediamo la povera stanza con il letto rozzo e al muro la Croce! E' una scena di dolore e di speranza: il Padre sta per lasciare i suoi figli, ma, a somiglianza di Gesù, promette che sarà loro più utile dal Cielo che sulla terra.

Crediamo di fare cosa grata ai lettori e devoti di S. Girolamo il fare conoscere, debitamente adattata, la lettera che il Vicario Generale di Bergamo scrisse il giorno 9 Febbraio 1537 in cui descrive fedelmente parte degli avvenimenti della morte del Santo.

"So che avrete inteso la morte del nostro M. Girolamo Miani Capitano valorosissimo dell'Esercito di Cristo..."

Io non scrivo il seguito delle infermità e della morte, chè vi farei morire dal dolore. Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse esortazioni ai suoi e sempre con la faccia sì allegra e ridente che innamorava e inebbrava dell'amore di Cristo chiunque li mirava; pareva che sapesse così certo il morire come io so-